

Sergio Chiamparino Partito Democratico
Sindaco di Torino

«Marchionne? Un liberal-radicale, lo stimo Se non fosse brava, Fiat non avrebbe Chrysler»

Angela Mauro

«Se Montezemolo si riferisce al passato, è difficile sostenere che non abbia avuto aiuti dallo Stato...». No, queste affermazioni da parte del presidente della Fiat, Sergio Chiamparino non le condivide. «Si pensi al piano per lo sviluppo del mezzogiorno: gli investimenti fatti dalla Fiat furono accompagnati da vasti apporti di sostegno pubblico. Semmai, col senno di poi, c'è da chiedersi fino a che punto siano stati giusti...». E' questo il punto per il sindaco di Torino, fulcro del ragionamento che alla fine non lo fa entrare in polemica con Luca Cordero di Montezemolo, tanto meno con l'ad di Fiat Sergio Marchionne, pronto a rinunciare agli incentivi del governo pur di dismettere lo stabilimento di Termini Imerese.

Nonostante gli annunci sulla chiusura di Termini e sulla cassa integrazione per gli altri stabilimenti Fiat, Fassino dice che Marchionne resta un socialdemocratico. E' d'accordo?

Non so cosa sia politicamente Marchionne, a me sembra più un liberal-radicale che un socialdemocratico. Ma al di là di questo, ho molta stima per lui sia per la conoscenza privata, sia per i suoi discorsi sulla responsabilità di impresa. Marchionne ha una concezione innovativa sulla Fiat e sull'universo industriale italiano. Ma deve fare i conti col mercato, un'azienda non può produrre per perdere.

Dunque, il governo di destra sta con gli operai di Termini, il Pd con Marchionne?

La priorità è difendere i posti di lavoro, condivido le proteste dei lavoratori. Dopodiché, difendere i posti di lavoro non può voler dire conservare

lo status quo per l'eternità. Un conto è dire che Termini deve mantenere una produzione industriale, un conto è dire o si fa quello o non c'è alternativa. In mezzo ci sono tante soluzioni e anche gli enti territoriali sono chiamati a dare una mano. Ricordo ancora una riunione a Palazzo Chigi ai tempi della crisi a Mirafiori, allora l'impegno nostro come istituzioni locali piemontesi fu di investire nel settore, impegno che abbiamo mantenuto. Mi sbaglierò, ma non credo si possa dire la stessa cosa per il governatore della Sicilia, nonostante le promesse.

Individua una maggiore responsabilità negli enti locali piuttosto che nel governo nazionale?

Detto che "pecunia non olet", è naturale che il governo abbia una sua responsabilità. In Italia non si fa politica industriale, ci si continua a barcamenare sugli incentivi quando invece bisognava dire una parola chiara su di essi, quanti e fino a quando si danno, se non si stabilisce una deviazione del mercato. Il problema è che se si vuole fare politica industriale bisogna investire su ricerca e competizione di prodotto. Serve una razionalità del sistema produttivo, puntare solo sugli incentivi vuol dire puntare su una droga per tener su un malato...

Anche Fiat ha mancato nella ricerca da lei invocata?

Fiat ha salvato Chrysler perché aveva motori piccoli ed ecologicamente compatibili. Se non avesse fatto ricerca in quella direzione, non ci sarebbe riuscita a stringere l'accordo con gli americani. Parliamo tanto di smog, investire sulla ricerca per nuove forme di mobilità è necessario per far sì che tra 10-15 anni ci si muova con un impatto minore sull'ambiente.

Quanto credito dà alle voci secondo cui Fiat per il futuro punta solo ai mercati esteri?

Io credo che Fiat non abbia alcuna intenzione di mettere in discussione il suo radicamento in Italia. E' ovvio che bisogna andare sui mercati internazionali, quelli europei non sono in crescita, bisogna guardare a Cina e India. Ma al tempo stesso serve una politica che affronti le questioni, che crei le condizioni per l'innovazione e impedisca che col passare del tempo ci sia uno slittamento dell'asse produttivo verso gli altri paesi.

Ultimamente è stato critico con la segreteria Bersani. Come giudica la linea del Pd sulla crisi Fiat?

La linea del Pd è fatta da tutti quelli che parlano sulla Fiat, compreso me. Di certo questa è una delle questioni sulle quali c'è bisogno di recuperare una proposta non solo organica e complessiva, ma che non si espliciti solo a ridosso della contingenza come sta succedendo ora. Comunque, vedo che Bersani la pensa allo stesso modo, tra le tante critiche che si possono fare al Pd, quella sulla linea tenuta sulla Fiat non è la principale, anche se possono esserci sfumature...

Si parla comunque di resa dei conti interna dopo le elezioni. Sarà così?

Mi auguro di no, qualunque sia il risultato delle regionali. Quando ho parlato di ritorno all'Ulivo, ho usato apposta una definizione giornalisticamente evocativa dell'unica stagione in cui la sinistra ha davvero vinto le elezioni, tanto che poi ha dovuto sconfiggersi da sola nel '98. Ecco: dobbiamo ricostruire una coalizione, un nuovo soggetto, con una coesione interna tale da impedire che la preoccupazione di ogni componente sia quella di togliere voti all'alleato.

